

fetti, e che per niente non lo voleva acetar. Il trombeta, visto questo, lassò le some e dete di piedi al cavallo e andò via.

159* *Di Roma, vene letere di l'orator nostro, da Viterbo, di 6.* Come il Papa partiva a di . . . per Fiorenza e faria la volta di Siena.

A di 11, Domenega. Si ave aviso, per uno meso venuto, come Mercurio Bua et li nostri haveano preso uno fratello dil castellan di Verona, qual è da Baviera, nominato . . . ch'era ussito di Verona e andava a la caza, *unde* per Colegio fo scritto subito in campo lo dovesseno far mandar di qua.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e terminato non far voxe da conto, perchè li do oratori francesi voleano venir a Consejo, e questo perchè non si oferissa danari. Et fo mandato alcuni cavalieri e dotori acompagnarli a Consejo, *videlicet* numero 10, zoè questi vestiti di scarlato: sier Zuan Badœr dotor et cavalier, sier Santo Moro dotor, sier Alvise Bon dotor, sier Andrea Mozenigo dotor, sier Lorenzo Venier dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Domenego Capello fo al sal, sier Faustin Barbo, sier Francesco Foscarì et sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo. Et cussì veneno essi oratori; li qual ha nome Francesco de Roche Chevert signor de Gandonier consier et zamberlan ordinario del Re, senescalcho de Tolosa, governador de la Rochella; l'altro, Piero de la Vernada consejer del Re, maistro de le requeste ordinario de la sua casa.

Et fo fato *solum* la prima voxe, e niuna oblation fu fata.

159* Et non steten a mezo Consejo che si volseno partir, et con li zentilhomeni li acompagnorno, ussirono di Consejo.

Di campo, vene letere di campo, dil provedador Contarini, di 9. Come i lanzinech haveano auto li danari. *Item*, si mandi denari per dar a le zente nostre; et altre occorentie. Nulla da conto.

È da saper, in questi zorni il signor Renzo da Cere, da Rezo scrisse una letera in campo al signor Zuan Jacomo Triulzi, come si havia a combater Brexa etc., dicendo è servitor di questo Stado; et il signor Zuan Jacomo li rispose ringratiando, e che meglio li era esser stato con questa Signoria, perchè la fortuna li saria stà prospera.

Et dito signor Renzo mandò in questa terra domino Francesco da Fiano suo; el qual fo in Colegio con letere di credenza. Voria volentieri tornar; ma

niun di Colegio el vuol sentir, si per li mali soi portamenti ha fato a ruina di subditi, come per aversi partito in tanto bisogno e roto li capitoli de la ferma datoli etc. Si dice è acordato con fiorentini.

A di 12. Vene in Colegio li do' oratori di Franza con una letera li scrive il gran Bastardo di Savoja è in campo soto Brexa, di 9. Come è disposto di far il tutto per ultimare la impresa etc. Il Principe ringratie; *tamen* li lanzinech non farano nulla, non voleno andar contra l'Imperador, francesi hanno ben voler. Et ditti oratori, da poi disnar, ozi andono a veder l'Arsenal.

Vene l'orator di Ferara, *con letere di la sua Duchessa di 9, da Ferara.* Come ha aviso, il Roy à donato al magnifico Lorenzo presenti per valuta di ducati 4000, et il suo cavallo e sopravesta sopra il qual combati con sguizari. *Item*, il dito Lorenzin à perso ducati 500 a la balla con il Roy e ducati 1500 a zuogar con altri signori francesi. *Item*, a Roma, Alexandro di Franza, zoè Spanochii, fo tesorier del ducha Valentin, era morto hessendo a taola bevendo.

Veneno oratori di Axola, quali sono ritornati soto la Signoria nostra. Ringratiano, Dio perchè dil marchese di Mantova haveano grandissime angarie etc. Voriano confirmation di soi privilegi. Fo commessi a li Savii.

Di campo, di 9, di sera, fo letere. Come il gran Bastardo voleva pagar i lanzinech tutti, e sono contenti andar soto Brexa.

Di Alexandria, in questi zorni fo letere di sier Tomaxo Venier consolo, di 26 Lujo, e di altri mercadanti. Per le qual, vidi una avisava el Soldan havia preparà l'armada sua per India, *videlicet* galie 6 grosse, 8 bastarde, 6 sotil et 4 fuste, et che era nasudo tre difficultà tra schiavi e turcomani: la prima voleano una anaffà di ducati 50 per uno per semechia e ducati 50 per la mesà per uno, e che turcomani voleano *etiam* loro questo instesso; et par che rais Soliman capitaneo de l'armata era stà retenuto.

Item, eri fo letere di 15 Septembrio, dil consolo di Damiata nostro. Come la dita armada era partida; sopra la qual erano 900 mamaluchi suso et 400 turchi.

È da saper: in la terra è gran mormoration per questi oferisecono a Gran Consejo et hanno oferto e non dano danari, *unde* bisogna nel Consejo di X far varie provision contra di questi tali; et molti di quelli non è rimasti, non voleno dar li danari.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, e fu posto una parte: che sier Marin Trivixan qu. sier

(1) Tutte le carte da 157 a 158* sono bianche.